

GARE WINTER MARATHON



Bergamo c'è!

In un'edizione non freddissima, vincono gli orobici Aliverti-Maffi. Patron-Casale danno spettacolo in rimonta e Lui-Ceccardi vincono il Trofeo TAG Heuer sul lago ghiacciato

DI ATTILIO FACCONI - FOTO PHOTROMANO E FACCONI

**PODIO VARIEGATO**

In apertura, a Madonna di Campiglio passa la Porsche 356 A Coupé di Fontanella-Malta, terzi assoluti. Sopra, i vincitori Aliverti-Maffi all'arrivo. Sotto, Margiotta-Perno (Volvo 1800S), secondi, impegnati sul laghetto ghiacciato.



Nell'immaginario degli appassionati di gare d'epoca, che partecipano alla Winter Marathon, vive l'idea di doversi cimentare in una lunga e difficile corsa tra neve e ghiaccio. Questo scenario da competizione, per piloti "duri", è venuto meno nella recente Winter dolomitica, dove le strade percorse erano sgombre dalla neve e le temperature sui passi non erano proibitive.

Le attese non sono andate comunque deluse, in quanto questa ventisettesima edizione ha mantenuto le peculiarità di corsa agonisticamente impegnativa e selettiva. Da Madonna di Campiglio, al primo evento dell'anno per la Regolarità, sono partiti 115 equipaggi a bordo di auto datate tra il 1925 e il 1968.

Dodici ore consecutive di gara e ben undici passi dolomiti da superare per un totale di 427 km, molti in notturna, divisi in 45

prove cronometrate hanno reso la competizione avvincente e dura anche con poca neve: soltanto 83 equipaggi hanno concluso facendo ritorno a notte fonda nella piazzetta centrale della località alpina.

Fra le veterane in gara non poteva passare inosservata la Bentley 3 Litre di Patron-Casale (1925): "bardatissimi" di calzamaglia e passamontagna, non soltanto hanno sfiorato il podio, ma sono stati interpreti di una clamorosa rimonta, dopo noie alla pompa di benzina. Riparato il guasto per strada, sono ripartiti recuperando posizioni su posizioni fino alla quarta assoluta: come una vittoria. Sembra essere tornata a nuova vita la Lancia Aprilia di fine anni '30, la preferita dai più quotati top driver, vincitrice per quattro volte negli ultimi cinque anni a testimonianza di quanto la sua tecnica fosse raffinata già allora.

GARE WINTER MARATHON



GUSTO ROMANTICO
A fianco, il transito nel centro di Madonna di Campiglio della Bentley 3-Litre con Luca Patron e Massimo Casale, autori di una rimonta entusiasmante. La loro è stata un'impresa dal gusto "romantico" che si merita una foto in bianco/nero. Sotto, Francesco e Giuseppe Di Pietra su Fiat 508 C, quinti assoluti, il sabato hanno vinto sul lago il Trofeo Ma-Fra, riservato alle auto d'anteguerra.

Lo spirito di Coppi

La parte del leone come marca più rappresentata è toccata ancora a Porsche, con circa un terzo dei partecipanti. Visto che da anni è sponsor della manifestazione dolomitica, Porsche Italia ha messo in campo due sue vetture, una 356 Speedster e una 911 "navigata" da Pietro Innocenti, direttore generale della filiale italiana. Variiegato il parterre tra le auto in gara del periodo post-bellico con qualche curiosità, come la Volvo PV 544 affidata al pilota Ivan Capelli, ora Presidente di Acì Milano e la Giulia TI Super dell'Automobilismo Storico Alfa Romeo, affidata al "Top" Alessandro Gamberini.

Gli equipaggi si sono impegnati sugli infiniti tornanti degli undici passi dolomiti, tra cui i mitici Falzarego, Gardena e Pordoi a oltre duemila metri. Su quest'ultimo, i piloti hanno fiancheggiato la stele dedicata a Fausto Coppi, dove il "Campionissimo" scalava in bici i tornanti allora sterrati seminando gli avversari. Le ultime, ma lunghe e coinvolgenti prove speciali tra i silenziosi borghi trentini solcati con le tenebre, hanno conferito al finale di gara fascino e suggestione.

La festosa accoglienza "campigliese" all'arrivo in piena notte, scandita dai cronometri e dalla voce coinvolgente di Guido Schittone, impeccabile speaker ufficiale, ha chiuso la "Winter". Ai cronometri la sentenza: vittoria ai bergamaschi Alberto Aliverti-Alberto Maffi su Lancia Aprilia del 1940, davanti agli esperti Margiotta-Perno (Volvo 1800S del 1965). Al terzo posto, con due soli punti di distacco, i piacentini Fontanella-Malta (Porsche 356 A Coupè del 1965). Seguono i citati Patron-Casale, Di Pietra-Di Pietra (Fiat 508 C - 1938), Turelli-Turelli (Lancia Aprilia - 1937), Aghem-Conti (Lancia Fulvia Coupé 1.2 - 1967), Canè-Galliani (Lancia Aprilia - 1938), Scarabelli-Adorni (Lancia Fulvia Coupé HF - 1966), Barcella-Ghidotti (Porsche 356 C Coupé - 1963)

**CAPELLI: IL PROSSIMO ANNO VOGLIO IL LAGHETTO!**

Da tre edizioni il pilota Ivan Capelli si cimenta alla "Winter" al volante di una Volvo PV 544. Per un velocista è complicato cacciarsi nella Regolarità ma il presidente dell'Acì Milano ha concluso con un dignitoso 68° posto: «Il prossimo anno mi preparerò adeguatamente perché voglio provare l'emozione di gareggiare sul laghetto». Così ci ha detto mentre assisteva alla competizione a eliminazione sul lago ghiacciato di Campiglio.





PORSCHE: UN OCCHIO ALLA STORIA

Porsche Italia è scesa ufficialmente in campo alla Winter Marathon schierando due vetture della sua collezione "vintage", ricordando come la marca di Stoccarda vanta il record del maggior numero di auto prodotte tuttora circolanti (siamo intorno al 70%). Cosa che rende le sue auto nuove delle "instant classic". Mauro Gentile ha girato con Ilaria Salzano su una 356 A Speedster, mentre su una 911 Carrera hanno gareggiato Felix Bräutigam (a destra nella foto), Vice Presidente regione Europa di Porsche, in coppia con Pietro Innocenti (a sinistra), direttore generale Porsche Italia che ha invitato 12 giornalisti specializzati a percorrere il tracciato di gara a bordo di Cayenne Turbo, E-Hybrid e Diesel. Come dire sulla neve si viaggia senza riguardo per l'età (della macchina).

Nell'occasione Pietro Innocenti ha parlato del progetto "Centri Porsche Classic", specifico per l'assistenza dei modelli più datati, con il primo punto italiano che sarà inaugurato il 19 marzo presso il Centro Porsche di Milano Est.

LUI-CECCARDI IN SIMBIOSI SUL LAGO GHIACCIATO

Riservata ai primi trentadue della classifica assoluta, la prova del sabato pomeriggio, a eliminazione diretta, sul lago ghiacciato di Madonna di Campiglio è una tradizione sentita. Due i Trofei in programma: Ma-Fra e TAG Heuer Barozzi. Nel primo, riservato alle sole auto anteguerra, hanno prevalso Francesco e Giuseppe Di Pietra su Fiat 508 C del 1938.

La sfida per il Trofeo TAG Heuer Barozzi (aperto a tutte le 32 auto) ha entusiasmato il numeroso pubblico appostato sui bordi innevati del laghetto, tanto da sembrare uno stadio naturale. Alla fine di cinque lunghi duelli ha prevalso la coppia Luciano Lui-Guido Ceccardi, su Fiat 1100/103 (1953, in foto). L'equipaggio mantovano, portacolori della Scuderia Classicteam Eberhard, ha sfoderato una perfetta simbiosi pilota-navigatore, oltre alla necessaria abilità di guida, tanto da realizzare per ben tre volte il percorso netto.

In finale, i due hanno avuto la meglio per soli 3 centesimi su Barcellona-Ghidotti (Porsche 356 C).



STRUMENTAZIONE

La foto sopra a sinistra fissa in primo piano gli strumenti di lavoro dei cronometristi, mentre transita la Lancia Fulvia HF di Scarabelli-Adorni.

